

La Lorenza, piccola ma grandissima sagrestana immobile di una cattedrale gotica naturale.

di Romano Mellini

Alcuni cirri altissimi galoppo nell'azzurro del cielo verso l'infinito. Mancano solo gli angioletti dipinti dal Perugino a cavalcioni sui loro bordi. La Lorenza ci aspetta pazientemente all'ombra di colonne arboree che puntano verso l'alto facendo trasparire tra le fronde la cupola della cattedrale dipinta da Colui che tutto puote senza la minima sbavatura. Lasciato il materiale mangereccio nella sagrestia per essere più leggeri ci avviamo verso l'alto, lungo un sentiero dall'aspetto di cavedagna. Percorsi un centinaio di metri, giacciono a terra, divelti dalla forza degli elementi che hanno devastato Pistoia negli ultimi tempi, enormi abeti che mostrano l'aspetto funereo di cadaveri. Sorpassati alla meglio, ora aggirandoli, ora incuneandoci tra i rami contorti ed ora scavalcandoli dove possibile, arriviamo ad un pianoro coperto da felci e da erbe silvestri. Le navate di questa strana cattedrale gotica si sviluppano verso l'alto e verso il basso lungo canali scoscesi. Ecco, all'improvviso, dietro al verde del sottobosco, due grandi massi che all'apice si abbracciano ed alla base lasciano il posto all'entrata di un rifugio naturale e troglodita. Chissà quante persone nei secoli passati si sono rifugiate tra le braccia di questi strani mostri in attesa di un tempo migliore. Par ancora di scorgere gli armenti sparsi sui declivi e gli uomini all'interno del curioso rifugio in attesa del dio Febo. Il sentiero procede pianeggiante e giunge, in breve, ad un pentavio detto La Forca o Cinque Vie. Da questo punto partono cinque sentieri e, naturalmente, imbocchiamo quello in salita, marcato sugli alberi dal CAI locale con l'originale segnaletica costituita da due palle colorate una di rosso ed una di bianco. Che bosco incantato, magione di Mei, Elfi e Folletti!

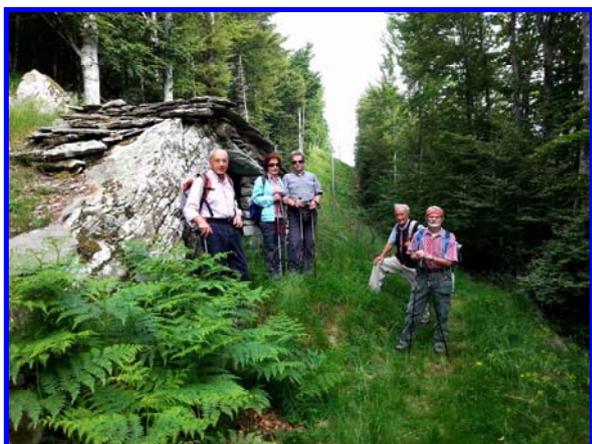
Si continua in salita verso la cima di Monte La Croce a cavallo tra la valle del Limentra orientale e la Limentrella di Treppio. Dopo alcuni saliscendi si arriva ad uno strano passaggio che, inerpicandosi tra ortiche ed erbe selvatiche, agguanta uno strano pianoro. Che panorama! Che visione! Giù in basso la pianura di Pistoia sfuma nella nebbiolina e si allunga verso Prato e Firenze. Ebbri di tale vista prendiamo, sulla sinistra, un sentiero che a voltoline porta ai sassi scritti del Sasso alla Pasqua. Su di una pietra appaiono alcune croci, forse tracciate da ferventi cattolici e vicino uno strano simbolo che assomiglia ad un sole ed a un organo genitale femminile. Dov'è la differenza? Ambedue appartengono all'origine della vita. Vuoi vedere che su questo sasso è stato stampato un giornale di gossip ante litteram! Proprio non è cambiato nulla lungo il corso dei secoli! Pare proprio di no! Con negli occhi la strana pagina primordiale avanziamo lungo un sentiero che girando attorno al Monte La Croce porta al pentavio già conosciuto poc'anzi. Gli altissimi cirri, nel contempo, si sono trasformati in nuvoloni scuri e qua e là rimbomba la voce del tuono. Non poverà e verso Firenze appare un cielo benevolo, esclamiamo tra noi, navigando verso l'ottimismo. L'urlo del tuono rotola sulle nostre teste iniziando dal rifugio Pacini e terminando sul Corno alle Scale. Allunghiamo il passo ed apriamo ridicoli ombrelli. Giove Pluvio sta giocando e carica le nubi di alta tensione: poco prima di essere accolti tra le braccia della Lorenza la grandine scende impetuosa e bagna, per pochi minuti, i riti sacri dei folletti. Allunghiamo il passo mentre il tuono avvolge le cime degli alberi.

Percorriamo gli ultimi metri sulla strada asfaltata ed entriamo, finalmente nel minuscolo seppure accogliente rifugio. Il temporale ed il fitto degli alberi calano il buio all'interno del piccolo ambiente. Si accendono alcune candele alla cui luce si svolge il rito del pranzo costituito da panini ripieni. Un buon caffè, ammazzato da un goccio di grappa, ha il magico potere di far tornare il sole. Grazie

Lorenza che continui dai tuoi mille metri d'altezza a proteggerci donando il calore che un albergo multistellato non immagina. Grazie, infine, Lorenza che ci fai assaporare il gusto senza tempo dello stare insieme in piena armonia. Infine hai il magico potere di trasformare qualsiasi bischerata che uno dica in alti concetti aristotelici da far invidia a Platone stesso.



Capanna Sociale "La Lorenza" del CAI Alto Appennino Bolognese di Porretta Terme (Foto archivio CAI Porretta)



Capanno dei pastori sotto il Poggio di Chiusoli (foto M. Lenzi)



Sasso alla Pasqua (foto M. Lenzi)